

Comune
di Morcone



Regione Campania



Comune
di Pontelandolfo



Committente:

RWE

RENEWABLES ITALIA S.R.L.
Via Andrea Doria, 41/G - 00192 Roma
P.IVA/C.F. 06400370968
pec: rwerenewablesitaliasrl@legalmail.it

Titolo del Progetto:

Progetto per la realizzazione di una centrale eolica da 48,00 MW denominata "Lisa" nei comuni di Morcone (BN) e Pontelandolfo (BN), quale completamento del parco eolico "Morcone"

Documento:

PROGETTO DEFINITIVO

Richiesta Autorizzazione Unica ai sensi del D. Lgs. 387 del 29/09/2003

N° Documento:

PELS_A.4

ID PROGETTO:

PELS

DISCIPLINA:

P

TIPOLOGIA:

R

FORMATO:

Elaborato:

Verifica preventiva interesse archeologico

FOGLIO:

SCALA:

Nome file:

PELS_A.4_Verifica_preventiva_interesse_archeologico.pdf

Progettazione:

R.T.P. D'Occhio - De Blasis
Via S. Angelo, 10 - 82020 Campolattaro (BN)

Progettisti:

ARCHEOLOGO
DR. ANTONIO MESISCA
Via Aldo Moro b.3 Spice (Bn) 82021 Italia
P.ha 01501270621 C.F. 055719520A783A
mesiscaantonio@virgilio.it

Archeologo Antonio Mesisca

Rev:	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
00	21/09/2020	Prima emissione	Antonio Mesisca	R.T.P.	RWE

INDICE

PREMESSA

- 1. Metodologia e strumenti**
- 2. Descrizione del progetto**
- 3. Inquadramento geomorfologico dell'area di intervento**
- 4. Inquadramento storico-archeologico**
- 5. Carta della visibilità dei suoli e Carta del *survey***
- 6. Valutazione del Rischio Archeologico**

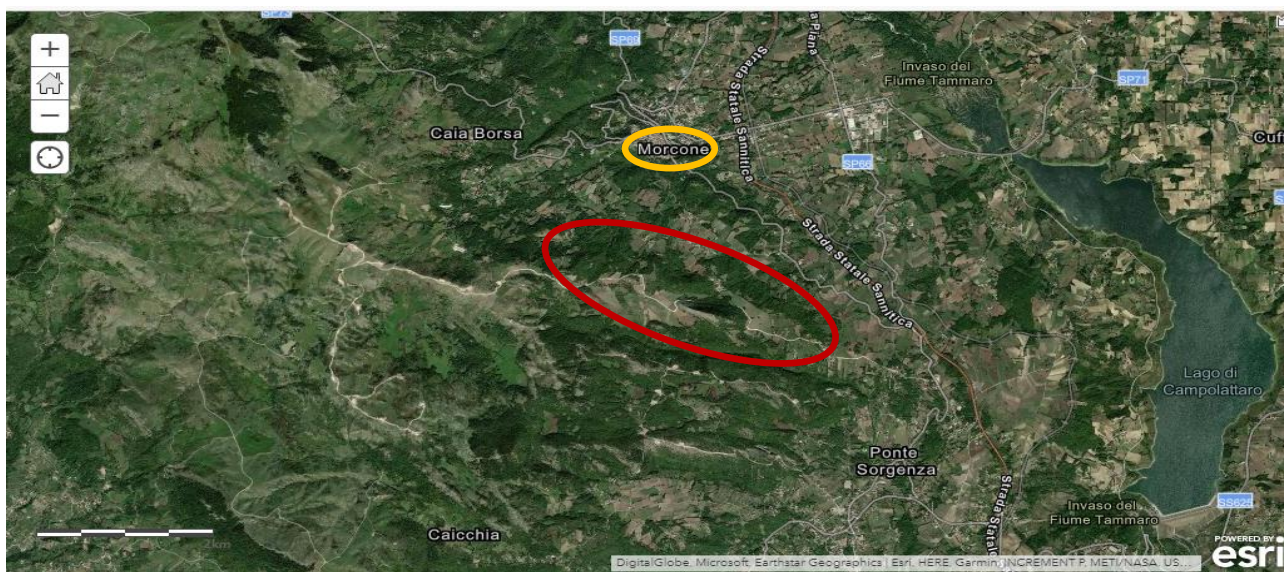
Bibliografia

Tavole:

- **PELS_A.4.a - Inquadramento Progetto Lisa. Morcone (Bn).**
- **PELS_A.4.b - Carta del *survey* archeologico e della visibilità dei suoli.**
- **PELS_A.4.c - Carta delle Interferenze e del Rischio Archeologico.**

Premessa

Il sottoscritto Dott. Antonio Mesisca, nato a Benevento il 20.05.1985 e con studio ad Apice (Bn) in via Aldo Moro, b/5; (P. iva 01501270621), in qualità di Archeologo abilitato nell'elenco MIBACT al n. 2650, ha ricevuto in data 30.11.2019, dalla RTP De Blasis-D'Occhio, l'incarico per l'elaborazione di uno studio archeologico preliminare, in riferimento alla realizzazione di una centrale per la produzione di energia elettrica da fonte eolica, costituito da n. 8 aerogeneratori, per una potenza complessiva di **48,00 MW**. Ai sensi del Dlgs n. 163/2006 e del successivo Dlgs n. 50/2016 recanti le disposizioni in materia di archeologica preventiva, il committente al fine del rilascio del nullaosta competente, ha commissionato l'elaborazione della Verifica dell'Interesse Archeologico, nell'area interessata dalla attività di progetto (**PELS_A.4.a**). Si presentano in questa sede i risultati inerenti lo studio di Verifica dell'Interesse Archeologico, al fine di individuare le preesistenze archeologiche e di valutare il grado di rischio archeologico.



Localizzazione Area di progetto, nel Comune di Morcone (Bn).

1. Metodologia e strumenti

L'articolazione dello studio storico-archeologico, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

-ricerca bibliografica e d'archivio che consiste nel reperimento dei dati relativi ai rinvenimenti archeologici editi e inediti nella letteratura specializzata, negli archivi della Soprintendenza, presso i gruppi archeologici e le associazioni culturali locali;

-ricerca degli strumenti generali che consiste nella consultazione della documentazione relativa al terreno, con riferimento ai problemi geologici, pedologici, idrografici, e nell'analisi aerofotografica, finalizzate ad individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio;

-realizzazione di una sintesi storico-topografica relativa al territorio in esame, con riferimento ai siti in cui sono presenti evidenze archeologiche note e già documentate;

-individuazione del rischio di impatto archeologico che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con il progetto.

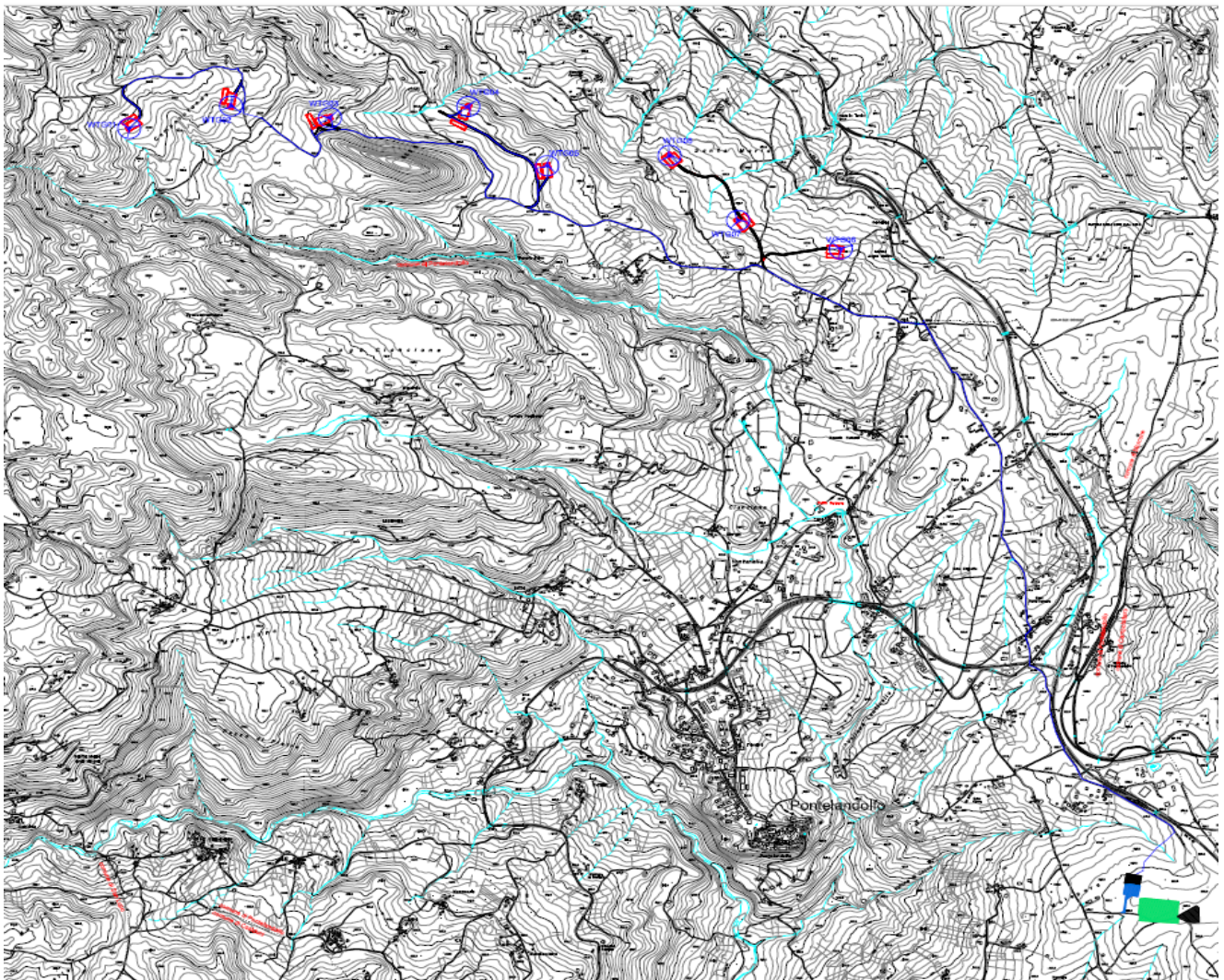
Attraverso la valutazione dei dati raccolti si può tentare di definire, con un certo grado di approssimazione, la consistenza storico-archeologica dell'area. Le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte nel presente studio, non sempre consentono un preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani e non




adeguatamente documentati. Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di tali siti non è omogeneo. Alcuni siti possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto, altri siti sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità ben più basso. Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati, le basi cartografiche utilizzate sono state:

- Carta Tecnica Regionale fornita dal SIT della Regione Campania
- Tavolette IGM in scala 1:25.000
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Provincia di Benevento
- Aerofotogrammetria e Carta Catastale del Comuni di Morcone e Pontelandolfo
- Ortofoto e foto satellitari reperite dalle piattaforme multimediali Google e ArchGis.

2. Descrizione del Progetto

La centrale eolica oggetto del presente progetto definitivo, è denominata “Lisa” ed è ubicata nel territorio dei comuni di Morcone e Pontelandolfo, in Provincia di Benevento.



-  Percorso dell'elettrodotto interrato
-  S.E. 150Kw Pontelandolfo
-  Sottostazione E-ON

Il progetto prevede la realizzazione di n. 8 aerogeneratori aventi ognuno potenza nominale pari a 6,00 MW, per un totale complessivo pari a **48,00 MW** di potenza installata. Gli aerogeneratori che compongono il

parco eolico “Lisa”, sono prevalentemente ubicati nel territorio del comune di Morcone (BN), mentre il territorio del comune di Pontelandolfo (BN) è interessato esclusivamente dal cavidotto esterno e dalla Stazione elettrica. Gli impianti eolici previsti dal progetto sono contrassegnati con le sigle: WTG_01, WTG_02, WTG_03, WTG_04, WTG_05, WTG_06, WTG_07, WTG_08. Gli aerogeneratori sono stati posizionati sul territorio in considerazione della direzione del vento, della loro interdistanza per eliminare interferenza di scia con perdita d’efficienza e dei vincoli imposti dalla normativa in materia, in relazione alle emergenze ambientali, paesaggistiche e infrastrutturali.

In sintesi i lavori consistono:

- Adeguamento delle viabilità esistente mediante allargamenti puntuali e necessari per consentire il trasporto delle componenti dell’aerogeneratore;
- Nuovi assi stradali di penetrazione che dalla viabilità principale esistente, raggiungono le aree di installazione degli aerogeneratori e costruzione delle relative piazzole;
- Installazione di n. 8 aerogeneratori della potenza nominale di **6,00** MW cadauno, con le relative opere di fondazione in c.a.;
- un’area di stoccaggio da utilizzarsi temporaneamente relativamente al periodo di durata del cantiere;
- una rete di cavidotti interrati di Media Tensione (MT) per la connessione con la stazione elettrica esistente;
- adeguamento della sottostazione elettrica esistente, mediante la realizzazione di un modulo aggiuntivo.

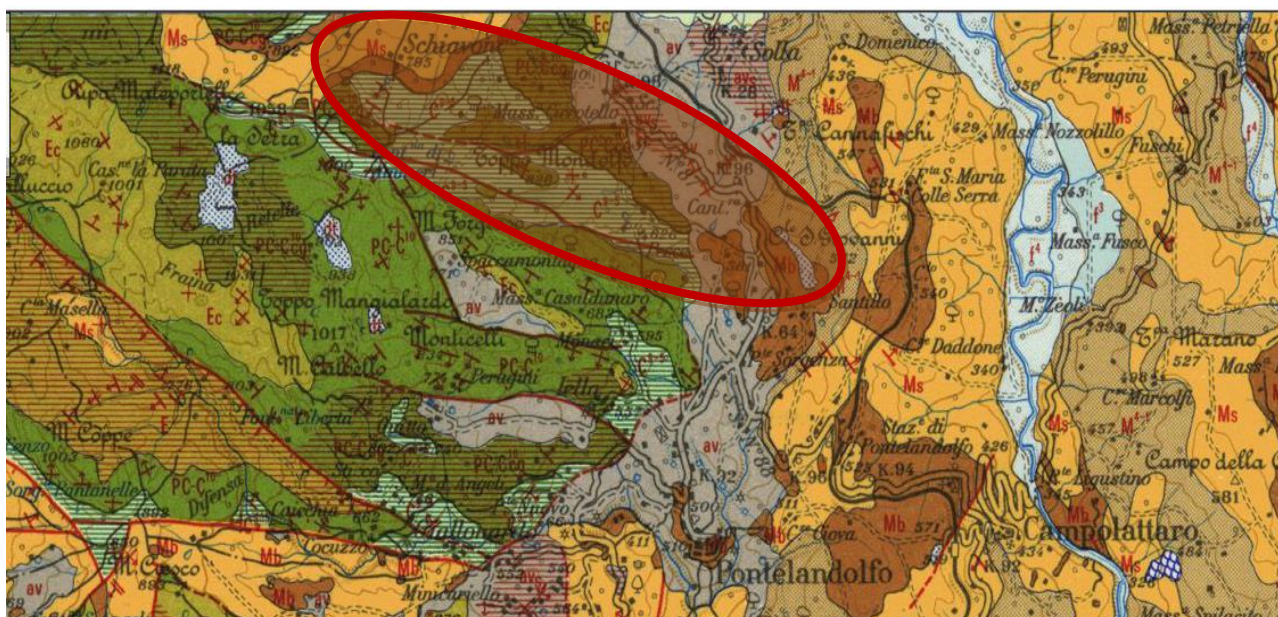
Le principali arterie viarie presenti che consentono di raggiungere il territorio in esame, sono rappresentate da:

- Strada Statale 87 Sannitica
- Via Roma

Per il trasporto dell'energia prodotta dal parco, saranno realizzati cavidotti interrati di media tensione che, partendo dal singolo aerogeneratore, raggiungerà la Cabina di Utenza di trasformazione 30/150 kV posta nelle immediate vicinanze della stazione di smistamento di proprietà TERNA S.p.a. ubicata quest'ultima nel territorio comunale di Pontelandolfo, in condivisione di stallo della stessa società proponente.

3. Inquadramento geomorfologico dell'area di intervento

Dal punto di vista geomorfologico, il territorio in questione è caratterizzato dalla presenza dell'Unità dei Calcari marnosi-selciferi, a ridosso dell'ultimo contrafforte sud-orientale del Matese, cui succede una sequenza di depositi lacustri e palustri nella parte centrale del territorio comunale, connotata da un'ampia spianata incisa dal fiume Tammaro, che alimenta l'invaso di Campolattaro, un bacino artificiale colmato a partire dal 2006. L'area oggetto di studio rappresenta l'elemento geologico di transizione tra l'unità fisiografica dei monti del Sannio, costituiti prevalentemente da terreni con litologie essenzialmente tenere, e l'unità fisiografica dei monti del Matese, costituiti prevalentemente da rocce litoidi carbonatiche. In particolare nell'area affiorano unità tettoniche derivanti da coperture sedimentarie pelagiche di età meso-cenozoica e da successioni neogeniche sinorogeniche di avanfossa, che si strutturano secondo fasce arcuate, marcando la struttura del segmento molisano-sannitico dell'orogene sudappenninico.



Inquadramento dell'area di progetto sulla Carta Geologica d'Italia 1:100.000, Foglio 173.

Vi affiorano varie successioni sedimentarie meso-cenozoiche di bacino passanti a successioni mioceniche sinorogeniche di avanfossa e tardorogeniche:

- 1) *Facies* di piattaforma carbonatica del versante sud-orientale dei Monti del Matese;
- 2) *Facies* di flysch rappresentata prevalentemente da depositi terrigeni della depressione molisano-sannitica;
- 3) *Facies* di transizione costituita da elementi detritico-selciosi interposta tra le precedenti;
- 4) *Facies* quaternarie costituite da ampie coltri di detritico-colluviali, da alluvioni, da depositi fluvio-palustri, da eluvioni che ricoprono e colmano rispettivamente la base dei rilievi, le aste fluviali e le depressioni tettonocarsiche.

La documentazione cartografica esistente relativa all'area interessata dal progetto ricade all'interno del Foglio Geologico 173 "Benevento" della Carta Geologica Nazionale, in scala 1:100.000 e al Sartori *et alii* (2003) in scala 1:100.000, redatta sulla base dei dati originali di Selli. Tale cartografia ascrive la successione sedimentaria affiorante nell'area di indagine in parte alla *facies molisana proximale* e parte alla *facies molisana distale*, dell'unità del Sannio.

4. Inquadramento storico-archeologico

Nonostante la centralità rispetto all'area circostante, la bibliografia archeologica pertinente i territori di Morcone e Pontelandolfo, risulta nel complesso povera e abbastanza imprecisa, in quanto fino a non molto tempo fa le uniche attestazioni note, erano per lo più consistenti in sporadiche segnalazioni, dovute alla presenza occasionale sul territorio di studiosi o appassionati¹. Solo a partire dagli anni '60 si inizia a disporre dei resoconti periodici delle attività della Soprintendenza Archeologica di Salerno, Avellino e Benevento, pubblicati per brevi note negli Atti dei Convegni di Taranto e, dagli anni '70, delle relazioni stilate dal personale tecnico della Soprintendenza, in seguito allo stabilizzarsi sul territorio del sistema di tutela. Negli anni più recenti, sulla scia dello sviluppo della *Landescape Archaeology*, tale territorio, soprattutto nel caso di Morcone, è stato oggetto di studi accurati e di sistematiche esplorazioni, che hanno fornito nuove informazioni e hanno permesso di iniziare a delineare una mappa archeologica della zona. Lo screening bibliografico e documentario effettuato per le aree in oggetto è stato mirato al reperimento di indicazioni relative a rinvenimenti archeologici o notizie in grado di definirne fasi cronologiche di frequentazione e di antropizzazione, al fine di individuare eventuali fattori di rischio nelle zone direttamente interessate dagli interventi. La ricerca è stata condotta dapprima negli Archivi della Soprintendenza Archeologica competente e quindi nella letteratura specializzata, nonché nella produzione storiografica locale. È stata quindi

¹ Notizie archeologiche sulla zona di Pontelandolfo si hanno già a partire dal XIX secolo, quando furono effettuate le prime scoperte e scavi nell'importante area archeologica di Ponte Sorgenza. Fra le prime indicazioni di scavi compiuti in zona si posseggono le testimonianze di Daniele Perugini raccolte di recente in un volume.

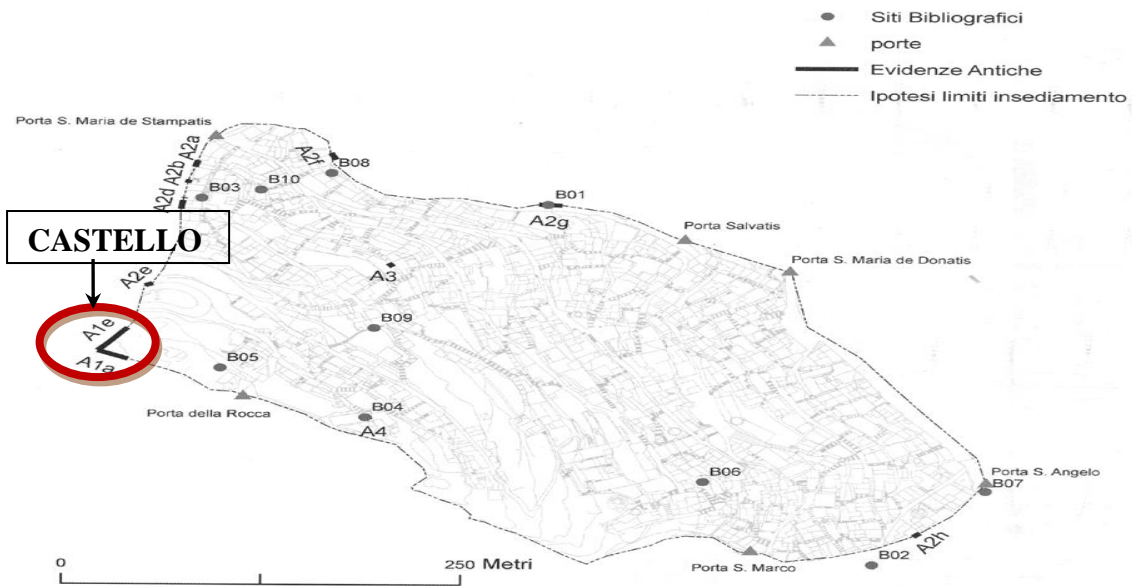
consultata, la bibliografia storica relativa alle attività di scavo, ai ritrovamenti occasionali, al recupero di materiali nelle aree in oggetto e in quelle direttamente limitrofe ad esse, tra il XVIII ed il XIX secolo, con particolare riferimento al testo di M. Ruggiero (*Scavi di Antichità nelle Province di Terraferma dell'Antico Regno di Napoli dal 1743 al 1876*, Napoli 1888; cfr. inoltre *Documenti inediti per servire alla storia dei musei d'Italia, I-IV*, Firenze - Roma 1880). Lo spoglio telematico degli indici di *Notizie Scavi* relativi al periodo compreso tra il 1886 ed il 2019 ha dato poi la ricognizione degli *Atti del Convegno di Taranto* per il periodo compreso tra il 1967 ed il 2019. Alle risultanze derivanti dall'indagine archivistica e bibliografica si è aggiunta, nella fase immediatamente successiva, la valutazione della cartografia disponibile, con particolare attenzione alla presenza di toponimi “parlanti” o a percorsi e tratturi, che in genere ricalcano la viabilità antica, quando non ne siano stati assorbiti. La viabilità antica del territorio oggetto d'indagine non è di facile interpretazione ed allo stato attuale della ricerca, non è possibile ricostruirla con assoluta certezza. A questo proposito emergono le problematiche della fluidità delle vie e della dimensione tempo nella variabilità delle direttrici. Infatti i dati tratti dalle fonti letterarie, dagli Itinerari e dal materiale archeologico rinvenuto *in situ*, non sempre si intrecciano in maniera coerente, tuttavia attestano un territorio interessato da diverse percorrenze². Per il territorio di Morcone la documentazione

² Dagli Itinerari (*Itinerarium Antonini*, *Tabula Peutingeriana*, l'Anonimo Ravennate e Guido da Pisa), pur nelle usuali discrepanze tra le fonti, è riconoscibile una via tra *Aufidena* ed *Aequum Tuticum*, scandita dalle stazioni di *Aeserniae*, *Cluturno*, *Bovianum*, *Herculis Rani*, *Saepinum*, *Sirpium* e *Super Thamari fluvium*. A queste testimonianze si aggiunge l'attestazione archeologica dei miliari rinvenuti lungo il tratto viario tra *Aufidena* ed *Aequum Tuticum*, si rifanno ad *Aufidena* come *caput viae*. Nello studio volto alla definizione di questo percorso, De Benedittis localizza *Sirpium* nel

archeologica è ad oggi ancora piuttosto esigua e praticamente inedita, può definirsi anche l'unica evidenza monumentale antica nota, l'abitato fortificato di età sannitica di Morcone, pure oggetto di indagini allo scorcio del XX secolo. L'unico contributo scientifico unitario è rappresentato dalla Carta Archeologica del Comune Morcone, elaborata nel 2010 da La Rocca e Rescigno, all'interno della quale i siti archeologici e le aree di rinvenimento sono suddivisi per epoche. Per la fase preistorica e protostorica non sono molte le attestazioni di frequentazioni o stanziamenti umani, e tale carenza è determinata sia dalla lacunosità della ricerca che dalla oggettiva difficoltà nel riconoscere siti di tali periodi, legata alla labilità dei dati archeologici e al perdurare delle stesse tecniche di lavorazione della ceramica di impasto, fino in epoca sannitica. A metà del XIX secolo risalgono i rinvenimenti di industria litica, genericamente databili al Paleolitico Superiore, e di punte di freccia e lame riferibili alla cosiddetta *facies* del Gaudio (Eneolitico) e al Neolitico, nella zona orientale del comune di Morcone. Un altro piccolo deposito di industria litica eneolitica fu rinvenuto in quegli stessi anni all'interno di un vaso, durante scavi di emergenza contestuali alla costruzione della linea ferroviaria tra Morcone e Santa Croce del Sannio. Ulteriori tracce di frequentazione risalenti all'Eneolitico (IV-III millennio a. C.) sono state rinvenute a valle di Toppo Murate, nei pressi della fascia del Regio Tratturo che attraversa la parte più settentrionale del comune di Morcone, e in località Pezza Parola, da cui proviene anche una lama di falchetto in selce. Materiali d'impasto risalenti all'età del Bronzo sono stati individuati nelle vicinanze

territorio dell'Alta Valle del Tammaro, mentre solo il Carroccia propone un'ubicazione presso l'attuale stazione ferroviaria di Pontelandolfo.

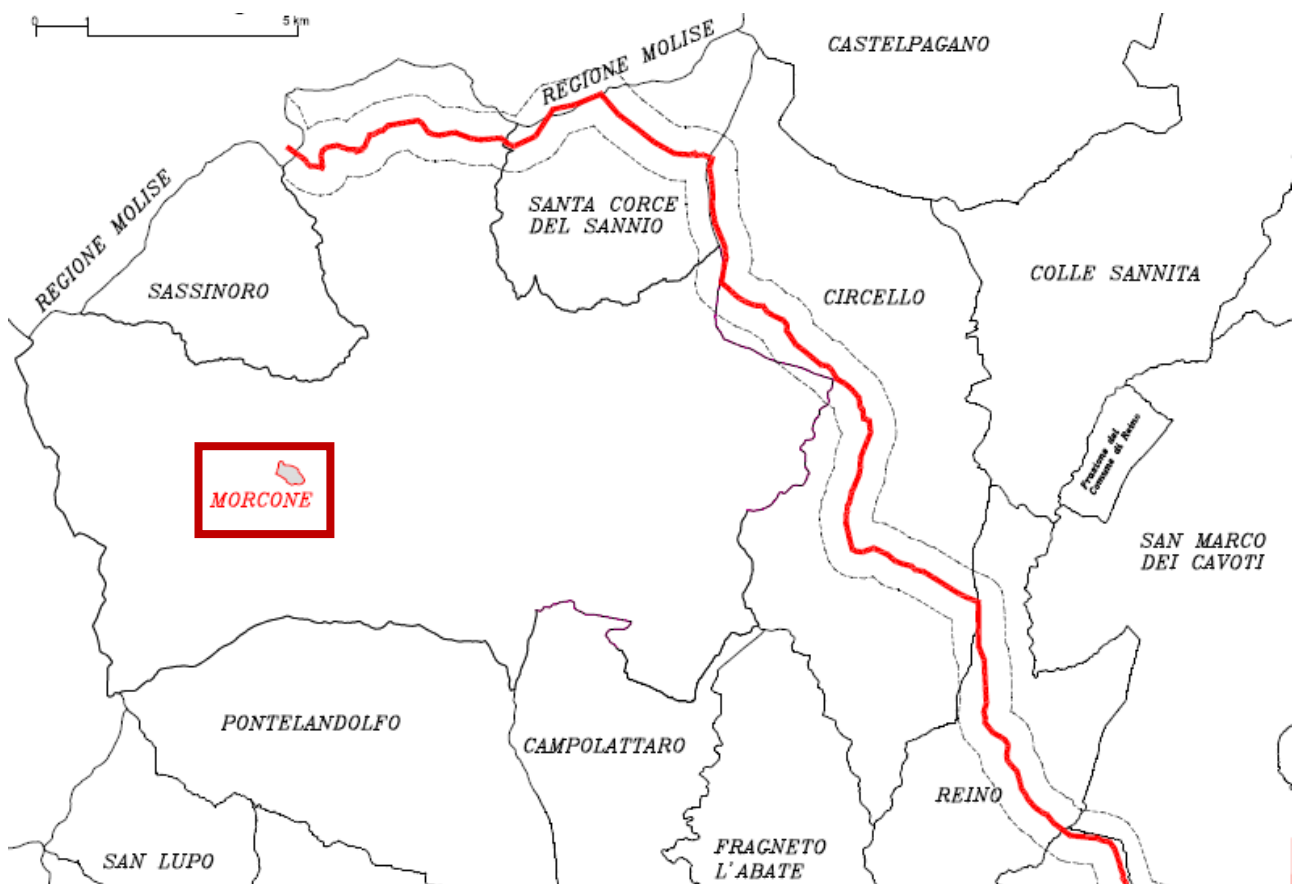
del torrente Pisciareello, mentre alla prima Età del Ferro sembrerebbe riferibile un'area al confine con il territorio di Pontelandolfo, in località Colle San Giovanni, che ha restituito ceramica d'impasto. In presenza di dati cronologicamente discontinui, qualitativamente e quantitativamente poco perspicui, non è possibile ricostruire un quadro d'insieme organico della presenza umana in questo territorio, durante la preistoria e la protostoria, e analogo discorso vale in generale, anche per la frequentazione del Sannio interno durante l'Età del Ferro, l'età orientalizzante e parte dell'età arcaica, scarsamente documentate. Sembra tuttavia possibile rilevare una concentrazione di presenze lungo quelli che saranno i percorsi dei tratturi, che in alcuni casi assumerà col tempo un carattere stabile e definito. Il territorio parrebbe organizzato in nuclei di abitati sparsi con rade fattorie nelle campagne, collocate lungo le principali direttrici di comunicazione interne. Resti di fortificazioni in opera poligonale, genericamente databili tra il IV e il III sec. a.C., e in cui sono state riconosciute almeno due fasi edilizie, sono presenti anche sulla rocca del Monte *Mucra*, su cui sorge attualmente la cittadina di Morcone, una delle ultime balze del massiccio del Matese, al confine con il Molise.



Perimetro dell'insediamento, con le porte medievali e moderne.

L'insediamento antico, che sembra avere vita breve, dal momento che non pare superare il primo ellenismo, occupa una collina calcarea caratterizzata da un sistema di terrazzamenti, ricavati direttamente nella roccia, affacciati sulla prospiciente valle attraversata dal fiume Tammaro, di fronte ai pendii collinari che corrono fino alla costa adriatica, attraverso la Daunia e la Capitanata. Sulla sommità dominano i ruderi del castello medievale, mentre all'acropoli doveva collegarsi una cinta più ampia a protezione del colle, che integrava cortine edificate con sbarramenti naturali generati dai salti di quota esistenti. Tali tracce suggeriscono un modello di insediamento che si discosta dalla maggioranza dei siti fortificati sanniti: i confronti più stringenti sono offerti infatti da contesti a vocazione "urbana" dall'alto casertano, come l'antica *Caiatia* (Caiazzo) e *Trebula Balliensis* (Treglia). Studi più recenti sulla topografia sannitica hanno inoltre evidenziato come tali centri fortificati presenti nell'area, siano da mettere in relazione oltre che con gli eventi bellici, anche allo sfruttamento del territorio determinato dal modello agropastorale dei popoli italici. In

particolare è emersa la correlazione tra tali fortificazioni e le importanti vie armentizie di collegamento tra l'Abruzzo meridionale e gli altopiani della Daunia: i tratturi Castel di Sangro - Lucera e il Pescasseroli - Candela. Tali centri, già esistenti in occasione dello scoppio della prima guerra sannitica e destinati al ricovero delle greggi e allo stoccaggio delle merci, divengono nella fase successiva anche arroccamenti strategici e difensivi. Il territorio appare invece ben strutturato in una griglia di villaggi e fattorie, finalizzate ad un ampio sfruttamento delle risorse agricole della vallata del Tammaro e delle colline circostanti. Le principali evidenze archeologiche pertinenti all'età sannitica, individuate in questo territorio, si distribuiscono a sud-est del sito fortificato, lungo il confine con il comune di Pontelandolfo, e nella parte a Est del corso del fiume Tammaro.



Tracciato del Regio Tratturo Pescasseroli-Candela

Tali ritrovamenti sono per lo più riferibili a strutture insediative e produttive databili tra la fine del V e il III sec. a. C., la cui distribuzione sul territorio crea i presupposti per un sistema di utilizzo dello spazio e di direttrici viarie principali che spesso sopravviverà al mutare dei contesti storici, sociali ed economici. Si tratta di piccole fattorie che non superano in genere i mille metri quadrati di estensione, caratterizzate da un repertorio ben definito di stoviglie in ceramica a vernice nera e olle da fuoco, e con necropoli attestate talora nelle immediate vicinanze. A tali siti si aggiungono numerosi areali di materiali, con prevalenza di ceramica comune o da cucina, localizzati in diversi punti del territorio³. Con la conquista romana si assiste a delle modifiche sia nell'assetto amministrativo-economico, che dal punto di vista culturale, testimoniate dai circa 50 siti individuati, attraverso le ricognizioni di superficie, che hanno restituito materiale pertinente ad età tardo repubblicana, di cui la metà in continuità con la fase sannitica. I siti romani imperiali si attestano in una percentuale abbastanza alta, con *markers* cronologici affidabili, rappresentati da terra sigillata italica e soprattutto terra sigillata africana di

³ Tra i siti individuati come fattorie si segnalano quelli in località Terzi e in località Solla, ubicato su un'ampia terrazza prospiciente la Masseria Longo. In quest'area sono stati individuati diversi areali di affioramento di materiali: l'epicentro è posto al centro del campo, in prossimità di un grande cumulo di pietre calcaree di medie e grandi dimensioni, alcune delle quali ben squadrate, riferibili a materiali struttivi associati a ceramica a vernice nera, ceramica comune e da cucina. Un'altra piccola fattoria di età ellenistica è stata localizzata ancora in località Monti, su un pianoro immediatamente ad Est della SS 87, indiziata da analoghe associazioni di materiali (ceramica a vernice nera attribuibile al IV sec. a.C., ceramica comune e da cucina, *opus* doliare. In località Monti-Toppo Mondolfo, presso la Masseria Cocci le evidenze, costituite per lo più da frammenti di ceramica a vernice nera e di ceramica comune, sono distribuite omogeneamente sull'intero campo con densità bassa; in località Selvapiana sono stati rinvenuti moltissimi frammenti di tegole e un'abbondante quantità di frammenti di ceramica a vernice nera e comune e materiali che attestano una continuità d'usa fino al periodo tardo imperiale. Ad Orignelle sono state identificate altre due aree riferibili a fattorie sannitiche. A Piano Violenze, ad Est del mulino, si è riscontrata la presenza di un sito molto esteso, riferibile ad un abitato e suddiviso in tre sub-areali. Infine a San Benedetto la presenza di areali e sub-areali, con fittissima densità di affioramenti di materiale eterogeneo, suggerisce l'esistenza di una fattoria-villa a lunga continuità di vita (IV a. C. - I d. C.), cfr. La Rocca- Rescigno 2010, 68, 94-96, 106-109, 113, 137, 138, 209.

Ulteriori aree di dispersione di materiali archeologici sono stati individuati alle località Monti, Monti-Santa Maria; Monti Ciarli, Monti-Toppo Libbrone; Selvapiana, Masseria Fuschi; Selvapiana, Masseria Mobilia; Selvapiana, Case Marcolfi; Selvapiana ad E della Masseria Zeoli.

produzione A. Tra i diversi siti individuati si segnalano i seguenti: in località San Domenico, vicino ai ruderi di una torre, diversi areali di affioramento di materiale (sigillata italica e africana, ceramica comune, comune dipinta, da cucina, anfore, invetriata, numerosi coppi e tegole), suggeriscono l'esistenza di una villa inquadrabile cronologicamente tra il I sec. d. C. e la fase tardo-antica. In contrada Torre una concentrazione di materiali indicherebbe la presenza di una villa del I sec. a. C.; la tipologia e la quantità dei materiali ceramici rinvenuti (vernice nera, terra sigillata italica e africana, ceramica comune e da cucina) in Località S. Maria, su un vasto pianoro dominante la SS 87, sarebbe da riferire alla presenza di una villa di età romana con continuità di vita, dall'età tardo-repubblicana alla tarda età imperiale. La zona era già nota per il ritrovamento di un'epigrafe su stele funeraria a edicola, databile tra il I e il II sec. d.C. e dedicata ad un personaggio appartenente alla *gens Claudia*. La località S. Giovanni, presso un vasto pianoro lungo il limite meridionale del confine comunale del territorio di Morcone, è sede di un areale archeologico abbastanza esteso, riferibile ad un agglomerato di età romana, con tracce di frequentazione che risalgono tuttavia ad età ellenistica. In concomitanza dei lavori pubblici eseguiti nel 1978 presso la diga sul Tammaro, furono realizzati dei saggi di scavo che resero possibile l'individuazione di due impianti rustici, entrambi ubicati nelle vicinanze della Masseria Zeoli. Il primo si estende sulla collina in località Castellane ed è databile tra il I sec. a. C. e il II sec. d. C.; l'altro, posto a ridosso della sponda destra del Tammaro, è inquadrabile nel II sec. d. C. . Aree di materiali, consistenti per lo più in frammenti di vernice nera, ceramica comune, da cucina e

frammenti di materiali struttivi, databili genericamente in un periodo compreso tra l'età tardo-repubblicana e quella imperiale, si registrano ancora in diverse località del territorio morconese. Alla metà del III secolo d. C. ha termine il sistema di sfruttamento agricolo conosciuto durante l'età imperiale e si registra quasi ovunque, un brusco declino delle attestazioni dei siti rurali, *villae* e fattorie, mentre nuovi pericoli si moltiplicano con le invasioni dei barbari, la pestilenza e la miseria che spopolava città e campagna, determinando l'abbandono di molti insediamenti agrari. L'arrivo dei Longobardi a Benevento, alla fine del VI sec. d. C., fa da preludio al cosiddetto fenomeno dell'incastellamento, che segna la fine del sistema insediativo romano modificandone lo stesso rapporto con il territorio, impostato ora su basi di autosufficienza produttiva. La scomparsa del vecchio sistema si riflette anche nella toponomastica dei luoghi, in cui agli antichi prediali formati con il nome dei proprietari romani, si sostituiscono termini che si riferiscono a boschi e a pascoli, come mostrano molti esempi proprio dell'Alta Valle del Tammaro. A quest'epoca risalgono i primi documenti scritti riferibili al centro di Morcone, divenuto sede di un importante gastaldato. Per la documentazione archeologica riguardante la fase medievale, i dati derivanti dal *survey* contenuto nella Carta Archeologica di Morcone, sono abbastanza esigui: solo una decina di attestazioni rappresentate da areali che restituiscono maiolica e vetrina policroma. L'unico sito di notevole interesse è stato localizzato in località Cuffiano, dove il ritrovamento in due estesi areali con moltissimo materiale di epoca basso e alto medievale, farebbe presupporre un aggregato o un borgo. In località Santa Maria, tra

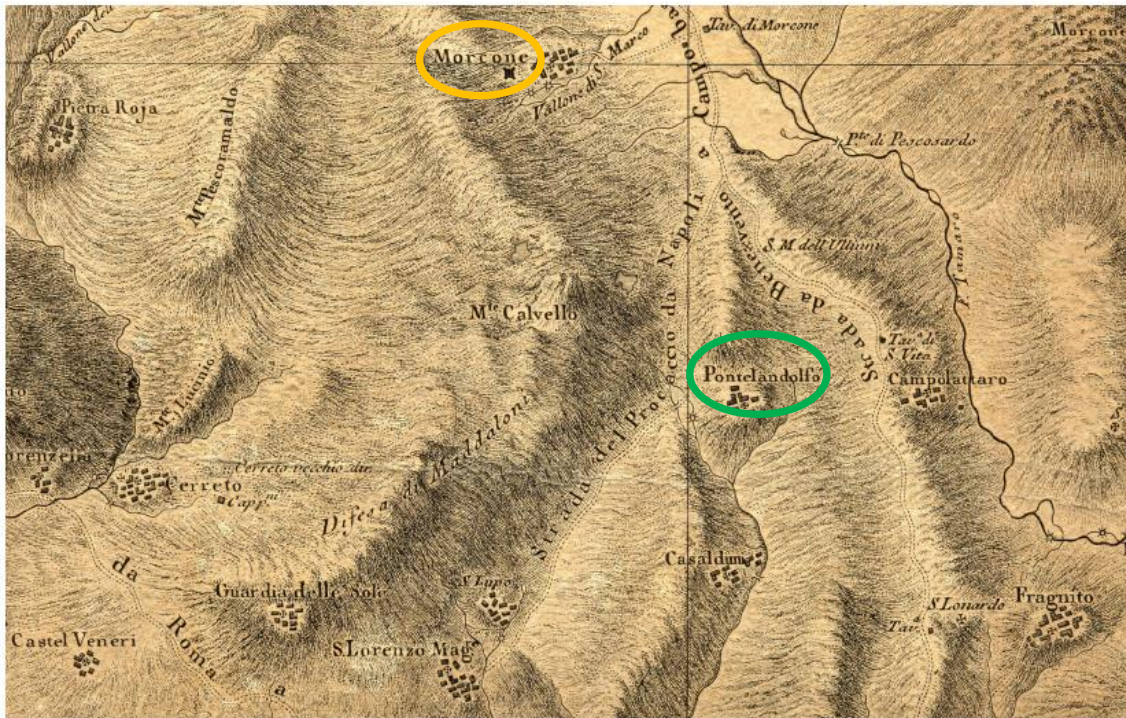
l'attuale Superstrada e la SS 87, è presente l'antico Monastero di Santa Maria del Goglieto, la cui prima attestazione sembra risalire ad un documento di Roberto D'Angiò del 1307. Il centro fu sede vescovile dal 1058 al 1122 e fin dall'XI secolo godette del titolo di *civitas*. Durante l'epoca normanna, sveva ed angioina, sviluppò l'organizzazione della *Universitas*, eleggendo in autonomia la rappresentanza del popolo. Nei secoli successivi il feudo di Morcone, dapprima passò dai Gaetani ai Carafa, in seguito ai D'Aponte, poi ai De Capua e dai Baglioni ai Carafa di Colobrano, fino all'abolizione dell'istituto feudale avvenuta con D.R. del 2 agosto 1806. Così Morcone rientrò nel Contado del Molise per restarvi fino al 1861, quando fu istituita la provincia di Benevento, di cui ancora oggi fa parte. Per quanto riguarda il vicino territorio di Pontelandolfo, sono conosciute alcune località di notevole interesse storico-archeologico, per la presenza di materiali e strutture antiche; tra queste si distinguono Località "Sorgenza", ubicata su una vasta pianura, attraversata dal torrente Resicco, definita "Piana della Sorgenza". In questo pianoro nel corso di attività di sorveglianza archeologica per la realizzazione di un cavidotto interrato nel 2018, furono rinvenute, da chi scrive con la direzione scientifica della Soprintendenza, sei sepolture di epoca altomedievale con corredo associato e gli ambienti di una villa romana di epoca imperiale.



Sepolture e strutture rinvenute in Loc. Ponte Sorgenza, Pontelandolfo.

Altre località interessanti dal punto di vista archeologico sono “Pietra dei Greci”, “Castellone”, “Campo Gaudino”: “La Pietra dei Greci” presenta strutture riferibili al controllo dei sentieri con resti e frammenti di ceramica a partire dal IV secolo a.C.; il “Toppo Castellone” con la presenza di strutture di difesa e un area di necropoli; “Campo Gaudino” con la probabile presenza di un insediamento produttivo, di epoca romana, riconducibile ad una villa rustica. Altrettanto interessanti dal punto di vista archeologico sono le località “Coste Chiavarine”, “Castello dell’Avellana”, “Monte Ciesco”; nella prima località “Coste Chiavarine” (Foglio n. 15 Particelle n. 2-3-4) durante lavori di rimboschimento, nel 2002 venne documentato un insediamento di epoca romana, databile tra il I ed il III secolo d.C., e strutture riconducibili ad una fortificazione altomedioevale (Foglio n. 15 Particella n. 1). Nella località “Castello dell’Avellana” (Foglio n. 1 Particella n. 102) furono rinvenuti frammenti di ceramica comune medioevale, in associazione con due sepolture di fanciulli che fanno presumere l’esistenza in loco di altro insediamento fortificato. Presso le alture chiamate “Difesa di Maddaloni” è stata documentata la presenza di

fortificazioni riconducibili al controllo del territorio già a partire dall'epoca preromana.



Estratto dall'Atlante Topografico del Regno di Napoli, Tavola n. 10 (G. Rizzi Zannoni, XIX secolo)

5. Carta della visibilità dei suoli e Carta del survey

La conformazione dello strato superficiale e le caratteristiche litologiche sono considerate come l'elemento di partenza per un documento affidabile sulla visibilità del suolo (**PELS_A.4.b**). Nello spessore stratigrafico geologico di superficie (solitamente i primi 25,00 m dal piano di campagna attuale) sono contenute e spesso interfacciate le evidenze archeologiche, ed è proprio attraverso un'analisi dettagliata della reciproca posizione che è possibile determinare l'eventuale presenza di resti archeologici relativi alle diverse epoche dal paleolitico ad oggi. È necessario pertanto procedere verso una ricostruzione sempre più dettagliata del paesaggio attraverso il riconoscimento delle unità geomorfologiche arricchite e definite in

categorie. L'interazione fra geologia, geomorfologia e archeologia rappresenta allo stesso tempo il riflesso del rapporto fra comunità umane e natura, un rapporto che non si limita al solo adattamento ma che condiziona, lo stesso assetto del territorio. Il documento della visibilità della ricognizione in realtà è facilmente definibile come una carta della visibilità dei suoli, contestualizzata al momento in cui è avvenuta la ricognizione stessa: è importante di fatto segnalare l'utilizzo del suolo al momento della ricognizione, contestualizzandolo al momento storico: un terreno precedentemente edificato di fatto può essere attualmente destinato ad uso agricolo e all'interno del suo utilizzo stesso, in base alla stagione e al clima, può essere sfruttato ad arativo, prativo o a coltura intensiva. Lo stesso vale ovviamente nel caso di terreni urbanizzati ed edificati. Così il grado di leggibilità risulta cronologicamente contestualizzabile e variabile. Per definire in modo congruo la leggibilità di un suolo è necessario definire tre macro-categorie: la prima "rilevabile", la seconda "parzialmente rilevabile" e la terza "non rilevabile", relativamente alla possibilità di indagare o meno le condizioni nelle quali si trova lo stato del suolo esaminato contestualmente al momento in cui viene effettuata la ricognizione e l'analisi autoptica. Nel caso di suolo rilevabile è possibile effettuare una sottocategoria relativamente al valore intrinseco di leggibilità: un terreno usato ad arativo avrà un valore ottimo di leggibilità, un terreno prativo sarà leggibile ma con valore sufficiente e così via. Per superfici "parzialmente rilevabili" si intende la condizione di leggibilità, che seppure non ottimale (per la presenza di residui di vegetazione, elementi antropici di disturbo, etc...), garantisce una lettura

del suolo sufficiente, sia dal punto di vista archeologico che di composizione del terreno. Nel caso di suoli non rilevabili è necessario altresì specificare la motivazione per la quale non è possibile esaminare il terreno al momento della ricognizione, per giustificare la mancata restituzione di un valore di leggibilità: il fondo esaminato può di fatto trovarsi oggetto di urbanizzazione/edificazione (sedi stradali asfaltate), può non essere accessibile perché proprietà privata, ma non si esclude che in un momento diverso sia garantito l'accesso e il conseguente rilevamento; oppure semplicemente, un suolo non è rilevabile perché al momento della ricognizione, si trova ad essere oggetto di coltivazione intensiva e quindi non percorribile. Con questa chiave di lettura è possibile di fatto interpretare la seguente carta della visibilità della ricognizione. Nella piattaforma predisposta per il presente elaborato di **Viarch**, sulla base cartografica CTR in scala 1:10.000 e Catastale a 1:2.000, è stata sovrapposta la planimetria del progetto (**PELS_A.4.a**), al fine di focalizzare l'attenzione sull'area oggetto del survey. Successivamente analizzando i dati raccolti dalla ricognizione⁴, e dal materiale fotografico prodotto sul campo, è stato possibile elaborare una Carta della ricognizione con i punti di ripresa (**PELS_A.4.b**), che si è rivelata molto utile per la lettura del paesaggio attuale. Il *survey* archeologico è stato eseguito sull'intera area di progetto, nel comune di Morcone per ciò che riguarda i siti degli aerogeneratori eolici e nel territorio di Pontelandolfo

⁴La ricognizione è stata eseguita da un'équipe specializzata nell'archeologia dei paesaggi e nella redazione di valutazioni del rischio archeologico. Sono stati indagati in maniera sistematica e integrale tutti i terreni interessati dalla realizzazione del progetto procedendo in schiera per file parallele a distanza di 10 m circa uno dall'altro, riducendo la distanza a 5-3 m circa fra un archeologo e l'altro nel caso di rinvenimento di materiale archeologico, per permettere una documentazione di dettaglio dei dati.

per la quasi totalità del cavidotto esterno e l'area della stazione elettrica. La ricognizione è stata effettuata in due fasi, la prima in data 07.12.2019 e la seconda il 27.08.2020. In corrispondenza degli aerogeneratori WTG 02 in località Camporotondo (Foglio n. 77, P.lle n. 61, 459, 429, 430, 431, 273, 260, 433, 432, 434, 435, 436, 437, 462; Foglio n. 79 P.lle 835, 837, 822, 822, 762), WTG 03 (Foglio n. 79, P.lle n. 68, 71, 72, 73, 74, 75, 82, 322, 360, 359, 318) in località Toppo Mondolfo, il sopralluogo ha riscontrato una visibilità delle superfici, classificata come **non rilevabile**, considerata la presenza di vegetazione spontanea ed arbusti sui siti delle torri eoliche; il medesimo livello di visibilità è stato attribuito al tracciato del cavidotto esterno e al sito della stazione elettrica, poiché ricadenti in corrispondenza della viabilità ordinaria e di aree urbanizzate.



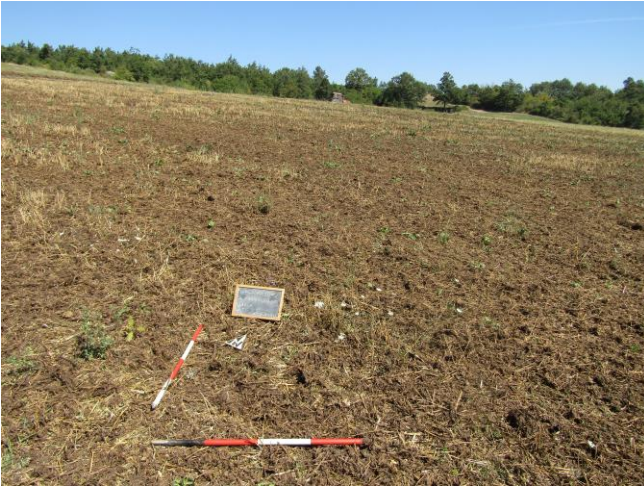
Sito WTG 02 e relativo grado di visibilità.



Sito WTG 03 e relativo grado di visibilità.

Il *survey* archeologico ha documentato, all'altezza dei siti degli impianti WTG 01 in località Camporotondo (Foglio n. 77, P.lle n. 63, 64, 65, 66, 67, 70, 381, 382, 285, 288, 270, 237, 238, 417, 419, 421, 422), WTG 04 (Foglio n. 73, P.lle n. 35, 36, 136, 137, 138, 139, 301, 232, 295, 301, 303) e WTG 05 (Foglio n. 81, P.lle n. 47, 48, 52, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 64, 65, 177, 215) in località Masseria Cocci, WTG 06 (Foglio n. 81, P.lle n. 85, 86, 127, 128, 278, 279, 296) in località Santa Maria, WTG 07 (Foglio n. 81, P.lle n. 143, 144, 145, 146, 147, 317, 360) in località Fontana Martina, WTG 08 (Foglio n. 81, 82 P.lle n. 198, 199, 200, 207, 211, 213) in località Fontana Martina, un grado di visibilità classificato come **parzialmente rilevabile**, considerato che la vegetazione si presenta rada, e interrotta in più punti, da affioramenti del banco roccioso di formazione calcarea, garantendo una discreta visibilità delle superfici e analisi della composizione del terreno.

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto centrale eolica nel comune di Morcone (Bn).



Sito WTG 01 e relativo grado di visibilità.



Sito WTG 04 e relativo grado di visibilità.



Sito WTG 05 e relativo grado di visibilità.

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto centrale eolica nel comune di Morcone (Bn).



Sito WTG 06 e relativo grado di visibilità.



Sito WTG 07 e relativo grado di visibilità.



Sito WTG 08 e relativo grado di visibilità.



Stazione Elettrica esistente

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto centrale eolica nel comune di Morcone (Bn).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) RWE Renewables Italia srl- ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	1		Anno	2019	
UBICAZIONE DELL'AREA					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T)		
Schiavoni	Morcone	Benevento	Est 471.095; Nord 4.575.310		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Sito in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 01			
Formazione geologica		Terreno a matrice argillosa prevalente			
Morfologia della superficie		Area collinare.			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Area incolta destinata a bosco ceduo				
Vegetazione	Arbusti e vegetazione				
Attività di disturbo	Non presenti				
Visibilità della superficie	Non Rilevabile	Orientamento delle arature		Assenti	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	09,00	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI					
Assenza di materiali archeologici in superficie.					
Data	27.08.2020	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

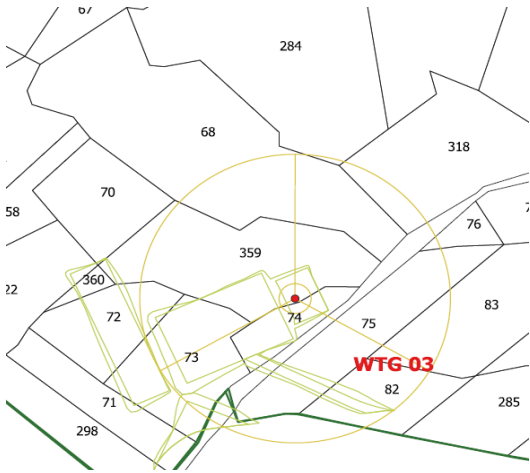
Scheda UR n. 1 (Unità di Ricognizione).

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto centrale eolica nel comune di Morcone (Bn).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) RWE Renewables Italia srl - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	2	Anno	2019		
UBICAZIONE DELL'AREA					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T)		
Altarella	Morcone	Benevento	Est 471.541; Nord 4.575.108		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 02			
Formazione geologica		Terreno a matrice argillosa prevalente			
Morfologia della superficie		Area collinare.			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Area incolta destinata a bosco ceduo				
Vegetazione	Arbusti e vegetazione				
Attività di disturbo	Non presenti				
Visibilità della superficie	Non Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	09,30	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza di materiali archeologici in superficie					
Data	07.12.2019	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			


Scheda UR n. 2 (Unità di Ricognizione).

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto centrale eolica nel comune di Morcone (Bn).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) RWE Renewables Italia srl - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	3	Anno	2019		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T)		
Toppo Mondolfo	Morcone	Benevento	Est 472.090; Nord 4.574.612		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 03			
Formazione geologica		Terreno a matrice argillosa prevalente			
Morfologia della superficie		Area collinare con pendenza in direzione N-NE			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Area destinata a seminativo				
Vegetazione	Rada e spontanea				
Attività di disturbo	Non presenti				
Visibilità della superficie	Non Rilevabile	Orientamento delle arature		Assenti	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	10,00	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI					
Assenza di materiali archeologici in superficie. Presente un canale in pietra per lo scolo delle acque meteoriche.					
Data	07.12.2019	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

Scheda UR n. 3 (Unità di Ricognizione).

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto centrale eolica nel comune di Morcone (Bn).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) RWE Renewables Italia srl - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	4	Anno	2019		
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T)		
Masseria Cocci	Morcone	Benevento	Est 472.848; Nord 4.574.668		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 04			
Formazione geologica		Terreno a matrice argillosa prevalente con affioramenti calcarei			
Morfologia della superficie		Area pianeggiante			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Seminativo-Pascolo, a ridosso area boscata				
Vegetazione	Rada				
Attività di disturbo	Non presenti				
Visibilità della superficie	Parzialmente Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	10,30	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI					
Assenza di materiali archeologici in superficie					
Data	07.12.2019	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

Scheda UR n. 4 (Unità di Ricognizione).

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto centrale eolica nel comune di Morcone (Bn).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) RWE Renewables Italia srl - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	6	Anno	2019		
UBICAZIONE DELL'AREA					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T)		
S.Maria	Morcone	Benevento	Est 473.811; Nord 4.574.396		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione	Area in corrispondenza aerogeneratore WTG 06				
Formazione geologica	Terreno a matrice argillosa prevalente con affioramenti calcarei				
Morfologia della superficie	Area pianeggiante				
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Pascolo-seminativo				
Vegetazione	Rada				
Attività di disturbo	Non presenti				
Visibilità della superficie	Parzialmente Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	11,30	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI					
Materiali archeologici in superficie.					
Data	07.12.2019	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

Scheda UR n. 6 (Unità di Ricognizione).

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto centrale eolica nel comune di Morcone (Bn).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) RWE Renewables Italia srl - ARCHEOLOGO A. MESISCA			
Scheda di UR n.	7	Anno	2019
UBICAZIONE DELL'AREA			
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T)
Fontana Martina	Morcone	Benevento	Est 474.149; Nord 4.574.030
DESCRIZIONE DELL'AREA			
Definizione dell'area di ricognizione	Area in corrispondenza aerogeneratore WTG 07		
Formazione geologica	Terreno a matrice argillosa prevalente		
Morfologia della superficie	Area collinare.		
CONDIZIONI DEL TERRENO			
Uso del suolo	Pascolo-Incolto		
Vegetazione	Rada e spontanea		
Attività di disturbo	Non presenti		
Visibilità della superficie	Parzialmente Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
Ora solare	12,30	N. ricognitori	2
		Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni meteorologiche	Ottime	Condizioni di luce	Buone
OSSERVAZIONI			
Assenza di materiali archeologici in superficie.			
Data	07.12.2019	Autore scheda	A. MESISCA
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca		

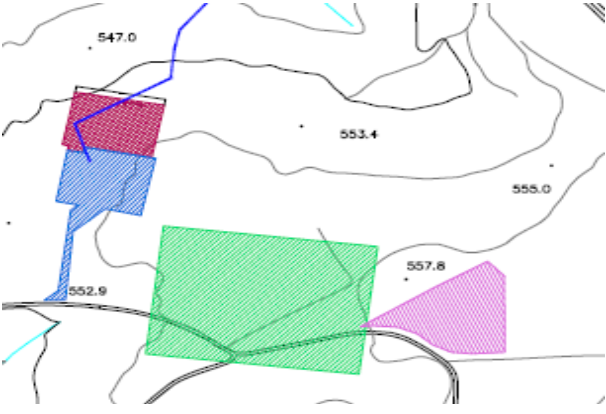
Scheda UR n. 7 (Unità di Ricognizione).

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto centrale eolica nel comune di Morcone (Bn).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) RWE Renewables Italia srl - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	8	Anno	2019		
UBICAZIONE DELL'AREA					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T)		
Fontana Martina	Morcone	Benevento	Est 474.665; Nord 4.573.832		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione	Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 08				
Formazione geologica	Terreno a matrice argillosa prevalente				
Morfologia della superficie	Area collinare				
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Pascolo-Incolto				
Vegetazione	Rada e spontanea				
Attività di disturbo	Non presenti				
Visibilità della superficie	Parzialmente Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	13,00	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI					
Assenza di materiali archeologici in superficie.					
Data	07.12.2019	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

Scheda UR n. 8 (Unità di Ricognizione).

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto centrale eolica nel comune di Morcone (Bn).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) RWE Renewables Italia srl - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	09	Anno	2019		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Foglio Catastale e Particelle		
Malepara	Pontelandolfo	Benevento	Foglio n. 22, P.lle 1545, 1547, 1549, 1552, 1553, 1555, 1556, 1560		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza della Stazione Elettrica			
Formazione geologica		Terreno a matrice argillosa prevalente con calcari sciolti			
Morfologia della superficie		Area collinare pianeggiante			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Fondo incolto				
Vegetazione	Spontanea				
Attività di disturbo	Non presenti				
Visibilità della superficie	Rilevabile	Orientamento delle arature		Assenti	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	14,30	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI					
Assenza di materiali archeologici in superficie.					
Data	07.12.2019	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

Scheda UR n. 09 (Unità di Ricognizione).

6. Valutazione del Rischio Archeologico

Nell'ambito delle indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico finalizzate all'individuazione, alla comprensione di dettaglio ed alla tutela delle evidenze archeologiche, eventualmente ricadenti nelle zone interessate dal progetto (**PELS_A.4.a**) è stata elaborata la **Relazione archeologica** basata sull'edito, sullo spoglio del materiale archivistico disponibile presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e del Paesaggio per le province di Caserta e Benevento, comprensiva dell'eventuale esistenza di anomalie rilevabili dall'analisi delle ortofoto e delle ricognizioni nell'area interessata dai lavori, evidenziando come i terreni coinvolti dalle attività di progetto, siano collocati in un'area molto interessante dal punto di vista archeologico, attestata da una frequentazione a partire dall'età protostorica. Dall'analisi della documentazione di archivio e dai dati acquisiti dal presente studio archeologico, è stato possibile individuare alcune aree limitrofe all'area interessata dal presente progetto, caratterizzate dal rinvenimento di materiali ed evidenze archeologiche, poste a distanza considerevole (**PELS_A.4.c**). Il progetto pur non ricadendo in aree sottoposte a provvedimenti di tutela archeologica, né interessate direttamente da rinvenimenti archeologici, insiste su un territorio connotato da una frequentazione dei versanti montuosi e collinari, che affonda le sue radici a partire dall'età preistorica, come provato dai molteplici rinvenimenti di industria litica, nel territorio in esame. In particolare le aree maggiormente

attenzioneabili dal punto di vista archeologico, poiché ubicate nelle vicinanze di areali di dispersione o siti di rinvenimento noti⁵ ricadono:

-Nelle vicinanze della WTG 03 in località Toppo Mondolfo-Monti-Camporotondo, sito N202 attestato per la presenza di materiale di impasto, ceramica d'uso e materiale struttivo.

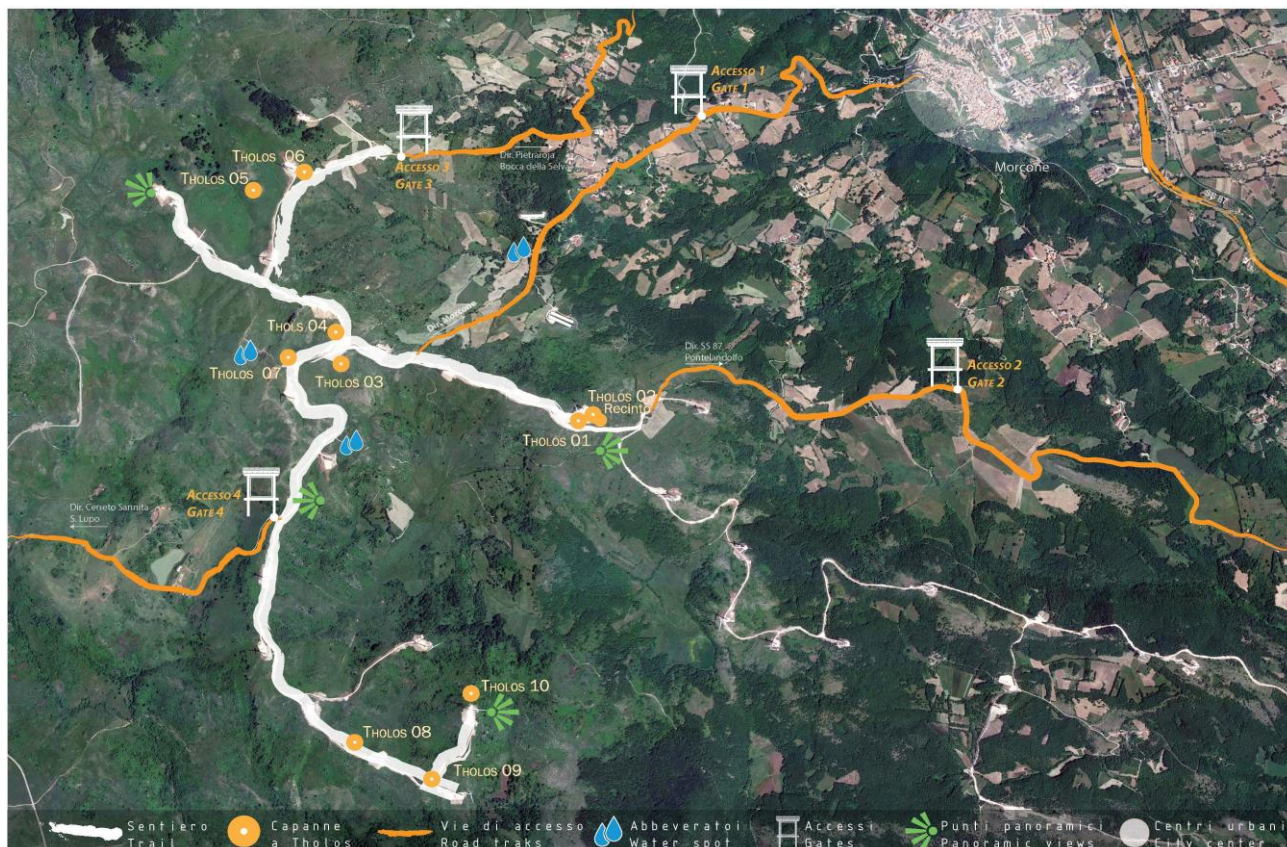
-Nelle vicinanze degli aerogeneratori WTG 04 e WTG 05 in località Toppo Mondolfo, Monti, Masseria Cocci, sito N189 (area sommitale e versante N-NE di Toppo Mondolfo) attestato per il rinvenimento di industria litica, ceramica d'impasto e ceramica d'uso; sito 199 (a ridosso della viabilità comunale che conduce a Masseria Cocci), corrispondente ad un'area di dispersione di materiale archeologico, con ceramica a vernice nera, ceramica d'uso, materiale struttivo.

-Nelle vicinanze degli aerogeneratori WTG 06, WTG07, WTG 08, alle località Monti-Santa Maria-Toppo Libbrone sono attestati i siti: 121 area di dispersione materiale di epoca sannitica, 122 con materiali in superficie di epoca sannitica, 123 con materiale ceramico di epoca ellenistico-repubblicana, 124 con il rinvenimento di materiale ceramico databile all'età imperiale, 125 con materiale ceramico e struttivo di epoca sannitica.

-In Località Montagna Fasana nel comune di Morcone, in corrispondenza del parco eolico "Dotto Morcone", sono attestate costruzioni a secco, denominate capanne a *tholos*, utilizzate come ricoveri pastorali durante le attività di pascolo del bestiame e legate alla rete dei tratturi antichi. Una parte dei manufatti presenti nell'area, n. 10 capanne, risulta inserita

⁵ La numerazione dei siti segue i riferimenti riportati all'interno della Carta Archeologica di Morcone, 2010.

all'interno di un percorso naturalistico, ideato e realizzato da chi scrive, e autorizzato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento.



Mapa con la localizzazione degli accessi e delle capanne recuperate, sul parco eolico “Dotto Morcone”, Località Montagna Fasana, Morcone (Bn).

-Alle Località Laganella, Monte Forgioso, Serra La Franca, nei comuni di Morcone (area di progetto M.02) e di Pontelandolfo (area di progetto P.13), in corrispondenza del parco eolico di Eolica P.M., sono attestate ulteriori costruzioni a secco, riconducibili a ripari utilizzati dai pastori. Anche in questo caso una parte dei manufatti, è stata inserita all'interno di un progetto di valorizzazione e fruizione.

-Il percorso del cavidotto esterno, e parte della viabilità di collegamento tra gli aerogeneratori, ricade sulla sede stradale del Tratturello di Toppo Libbrone, probabile diramazione del Regio Tratturo Pescasseroli-Candela verso i pascoli del Matese, il suo tracciato è riscontrabile a partire dalla *ex* SS 87, al confine tra i comuni di Morcone e Pontelandolfo, fino alla località Schiavoni⁶.

-In Località Santa Caterina, nel comune di Pontelandolfo, in corrispondenza del tracciato del cavidotto esterno, che ricalca la viabilità comunale e provinciale SP 87 ed *ex* SS 87, si riscontra una interferenza con l'ipotesi di percorso del Tratturello S. Lorenzello-Cuffiano⁷.

Alla luce dell'insieme delle informazioni desunte, si può così riassumere il fattore del Rischio (**Tav. 03**)⁸:

-**Alto**;

-**Medio**;

-**Basso**;

Per i siti di progetto siglati con WTG 03, WTG 04, WTG 05, WTG 06, WTG 07, WTG 08 in corrispondenza delle piazzole, della viabilità di

⁶ Allo stato odierno, non esiste per la provincia di Benevento e per i comuni interessati dal progetto, un piano provinciale e comunale, di censimento dei tratturi, dei tratturelli e dei bracci. In riferimento al tratturello di Toppo Libbrone è importante evidenziare, che la sua classificazione, scaturisce da una attenta analisi topografica e della frequentazione storica del territorio esaminato.

⁷ Allo stato odierno, non esiste per la provincia di Benevento e per i comuni interessati dal progetto, un piano provinciale e comunale, di censimento dei tratturi, dei tratturelli e dei bracci, pertanto il tracciato del Tratturello S. Lorenzello-Cuffiano è attribuibile ad una ipotesi di un percorso di transumanza, di collegamento tra la Valle Telesina e la Valle del Tammaro.

⁸ Per arrivare a formulare un vero e proprio coefficiente di rischio archeologico è utile tener presente questo rapporto $R = Pt \times Pe$: dove R= rischio archeologico, Pt= potenziale archeologico dell'area, Pe= grado di invasività dell'opera. (P. GULL, Archeologia Preventiva, Palermo 2015).

accesso e per il tracciato del cavidotto interno, il rischio archeologico per le aree in esame, è classificato come **medio**; i siti degli aerogeneratori WTG 01, WTG 02, in virtù della morfologia acclive ed esiguità degli spessori di suolo antropici, insieme al percorso del cavidotto esterno, quest'ultimo percorre nella quasi totalità, viabilità ordinaria (Comunale e Provinciale), già interessata dal passaggio di sottoservizi, unitamente al sito della stazione elettrica nel comune di Pontelandolfo, sono da classificarsi con livello di rischio archeologico **basso**.

Apice, 6 Settembre 2020

L'Archeologo

Dott. A. Mesisca



Bibliografia

G. A. Alvisi 1970: La viabilità romana della Daunia, Bari, 1970.

C. Albore Livadie, C. Cazzella, A. Marzocchella, A. Pacciarelli 2003: La struttura degli abitati del bronzo antico e medio nelle Eolie e nell'Italia meridionale, Atti XXXV Riunione scientifica dell'istituto Italiano di preistoria e protostoria, 2003.

Barker et alii 2001: La Valle del Biferno, Archeologia del territorio e storia annalistica. Campobasso 2001.

B. Borghesi 1835: Tavola alimentare Bebiana, BullInst VII, 9. 1835

N. Busino 2016: Il territorio di Circello tra tarda antichità e medioevo, Napoli, 2016.

N. Busino 2009:, L'alta valle del Cervaro fra tarda antichità e alto medioevo: dati preliminari per una ricerca topografica, in Campania fra tarda antichità e alto medioevo.

S. Capini 1999: I percorsi tratturi ed il sistema insediativo del Sannio preromano, in La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo e Molise, Puglia, Campania e Basilicata. 1999.

M. Carroccia 1989: Strade e insediamenti del Sannio in epoca romana nel Segmento V della Tabula Peutingeriana, Campobasso 1989.

G. De Benedittis 2015: Considerazioni di storia ed archeologia. La Valle del Tammaro, Campobasso, 2015

G. De Benedittis 1991b: Considerazioni storico-topografiche sull'Alta Valle del Tammaro, in cultura e transumanza, 1991.

G. Franciosi 2002: La romanizzazione della Campania antica, Napoli 2002.

I. Iasiello 1993-1994: Il territorio della Colonia romana di *Beneventum*: considerazioni preliminari. Archeologia e storia della Valle del Tammaro. Università degli Studi di Napoli Federico II. a.a. 1993-1994.

I. Iasiello 2001: I pagi della Valle del Tammaro: considerazioni preliminari sul territorio di Benevento e dei *Ligures Baebiani*.

W. Johannowsky 1988: Macchia di Circello (BN), Atti del XXVII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 1988.

W. Johannowsky 1991: Circello, Casalbore, Flumeri nel quadro della romanizzazione, in Romanisation.

L. La Rocca, C. Rescigno: Carta archeologica del percorso beneventano del regio Tratturo e del Comune di Morcone, 2010.

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto centrale eolica nel comune di Morcone (Bn).

D. Musmeci 2012-2013: Storia e archeologia della media Valle del Tammaro: il fiume, gli insediamenti, i paesaggi. Tesi di Dottorato XXVI ciclo, Università degli Studi di Foggia.

E. Narciso 1980: Importanti testimonianze della repubblica dei Liguri Bebiani nel Sannio, in Proposta 9, 51-52, pp. 23-24.

E. Narciso 1983: I liguri Apuani nell'Alto Sannio, in StVersiliesi 1, pp. 15-16.

E. Narciso. 1999: La convivenza dei tratturi con le prime strade rotabili nell'Alto Tammaro, in Petroccelli 1999 (ed.), pp. 157-161.

J. Patterson 1988: Sanniti, Liguri, Romani/Samnites, Ligurians and Romans. Benevento, 1988.

D. Perugini 1878: Monografia di Pontelandolfo, Campobasso 1878.

G. Tocco Sciarelli 2005: L'attività archeologica della Sovrintendenza di Salerno, Avellino e Benevento nel 2001, in Velia. Atti del VL Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto- Marina di Ascea 21-25 settembre 2005), Taranto, pp. 678-679.